Comune e Provincia

Per Catanzaro due giunte di transizione

Astenuto il PCI - Giudizio positivo sull'accordo programmatico - Dichiarazione del compagno Politano

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 12

Con la elezione di una amministrazione comunale DC PSDI PRI per la quale il compagno on. Giovanni Lamanna, capogruppo del PCI ha espresso «insoddisfazione, perplessità, preoccupazione e disagio» (analoga posizione aveva espresso il dottor Alberti, indipendente, eletto nelle liste del PCI, anche al Comune di Catanzaro, così come era già avvenuto l'altro ieri alla Provincia, si è chiusa, dopo cinque mesi, una crisi lunga, difficile, logorante. Il PCI, così come aveva fatto due giorni or sono in sede di Consiglio provinciale, con il discorso del compagno Giovanni Riga, anche ieri sera, astenendosi sul sindaco e sulla giunta, ha sottolineato positivamente l'accordo sottoscritto in sede interpartitica con le altre forze democratiche, rimarcando, però, la transitorietà delle soluzioni, raggiunte nei due enti locali, le quali, tuttavia, esprimono una più avanzata fase della intesa programmatica e la costituzione di una nuova maggioranza politica DC, PCI PSDI, e PRI, della quale dunque, parlamentarmente fa parte anche il PCI.

Nuovo sindaco della città è Cesare Mulè eletto a fatica da un gruppo decimato dalle divisioni e dalle assenze e dai franchi tiratori. Della giunta fanno parte sei altri democristiani, un repubblicano e il socialdemocratico Bevilacqua, del quale l'assemblea aveva in precedenza respinto le dimissioni da consigliere, presentate per marcare il proprio dissenso nei confronti di una parte del PSDI che ha fatto prevalere una politica di subordinazione alla DC su una linea autonomistica.

Alla Provincia, come è noto è stata eletta una giunta DC, PSI, PRI. Qui il PSDI non ha alcun rappresentante in giunta, in quanto l'ex socialdemocratico Primerano non si è mai dimesso da assessore, rimanendo abbarbicato ad una poltrona che, per altro, non gli conferirà nessuna delega e nessun ruolo; mentre i partiti dell'intesa hanno posto un veto all'entrata nella nuova giunta dell'altro consigliere del PSDI. Chiarella, protagonista di azioni trasformistiche, in quanto ha prima favorito, e successivamente impedito la costituzione di una maggioranza PCI, PSI, PSDI e PRI.

In entrambi gli enti, quindi, rimane non sciolto il nodo di fondo e cioè la partecipazione diretta del PCI ad amministrazioni che d'altra parte oggi hanno la necessità di avviare concretamente un nuovo modo di governare per affrontare una crisi sempre più grave.

La lunga e difficile crisi, dunque, si conclude con una soluzione che tutte le forze politiche riconoscono transitoria, perché «permane ancora insoluta — dice il documento sottoscritto da DC, PCI, PSI, PSDI e PRI — la questione del diretto ingresso del PCI» per cui «si dà vita ad esecutivi che abbiano il carattere transitorio al fine di permettere la governabilità degli enti».

Il segretario della Federazione del PCI, compagno Franco Politano, ha commentato le vicende della crisi e gli sbocchi mettendo in rilievo come sei mesi di crisi dimostrino quanto i processi di intesa siano difficili in una città come e quella di Catanzaro in cui, la DC esprime 30 anni di potere presoche incontrastato.

«La DC — ha continuato Politano — dichiarando «non matura» la propria partecipazione a giunte che includano il PCI, dà il segno di quanto siano ancora forti al suo interno le resistenze di quei gruppi che si battono per il mantenimento puro e semplice di un potere trentennale; pur se queste forze questi gruppi hanno, però, dovuto capire, proprio per l'unità a sinistra che si è realizzata e rafforzata nel corso della crisi, che è finita l'egemonia politica della DC, e che questo partito rischia di rimanere isolato.

«Per il PCI — ha commentato ancora Politano — è un fatto certamente positivo che la DC riconosca che le soluzioni adottate a Comune e alla Provincia siano transitorie e che questione centrale rimane l'ingresso del PCI, e che c'è bisogno di lavorare per farne maturare al più presto le condizioni».

Si può dire insomma che mentre si apre una nuova fase unitaria, come ha detto per il PCI ieri sera in sede di Consiglio comunale il compagno Lamanna, banco di prova delle nuove amministrazioni, rimangono la scelta che si produrrà nella gestione degli enti, l'attuazione dei programmi, l'essere impantanizzano questioni centrali come la variante al Piano regolatore, il decentramento, le nomine negli enti, i servizi, ecc.) l'azione che i lavoratori e le masse cittadine della provincia svilupperanno sul piano dell'iniziativa e della lotta. La DC, in questa fase dell'intesa, è insomma, sotto gli occhi, e, anche di una più forte unità a sinistra

Nuccio Marullo

Reggio: verso una soluzione della crisi negli enti locali

REGGIO CALABRIA, 12

Verso la soluzione la lunga crisi al Comune e alla Provincia di Reggio Calabria. Ieri sera il consiglio comunale ha infatti accolto le dimissioni del sindaco e degli assessori.

Mercoledì 23 il presidente e la giunta provinciale presenteranno le loro dimissioni al Consiglio e giovedì 17 il consiglio comunale procederà all'elezione del sindaco e aprirà il dibattito sul bilancio comunale che dovrà essere approvato entro il 21 febbraio. Tre gli assessori non dimissionari, i de Atanasio e Cartea e il socialdemocratico D'Amico.

Si tratta ora, come ha detto il compagno Vanni Romeo, capogruppo del PCI, di superare il tempo perduto dando pratica attuazione al nuovo quadro politico.

Progettava case rilasciando anche licenze: condannato

CHIETI, 12.

Il vice sindaco del Comune di S. Giovanni Teatino, geometra Rosario Ciccarelli, è stato condannato dal tribunale di Chieti per interesse privato in atti di ufficio. La pena è di 15 giorni di reclusione, 50 000 lire di multa e interdizione per un anno dai pubblici uffici.

Il geom. Ciccarelli era solito redigere per conto di privati cittadini del suo comune, progetti per edifici di modeste dimensioni: abitazioni di campagna, villette, stalle. Quindi i progetti arrivavano al vaglio dell'autorità competente in comune, e dopo qualche tempo uscivano dotati di licenza edilizia regolare. Un particolare: la licenza edilizia, in qualche caso, era firmata dallo stesso progettista, in qualità di vice sindaco. E' andata bene, fino alla prima denuncia.

il dito nell'occhio

Un monarca fuori tempo

Non deve essere passata inosservata tra i padroni la vivace discussione svoltasi nelle ultime settimane tra i giornalisti democratici, culminata nell'assemblea di domenica scorsa che ha eletto alla presidenza del sindacato unitario il collega Antonello Madeddu, redattore de «l'Unione sarda».

Le cose si muovono rapidamente anche se non senza contraddizioni, e i padroni tentano di prendere le loro contromisure. Naturalmente non sempre le manovre riescono, e allora può accadere perfino ai padroni di perdere la testa e l'educazione.

Così accade che l'avv. Salvadori Del Prato, memore forse di altri tempi, quando gli era più facile tassare per un monarca illuminato, abbia pensato di punire i giornalisti dell'«Unione sarda» non accettando l'incontro richiesto dal comitato di redazione onde ridiscutere la organizzazione interna del giornale dopo il recente cambio della direzione.

Ma quel che probabilmente indigna il nostro non sono le richieste della redazione, quanto l'azione del complesso dei giornalisti dell'«Unione sarda» per consolidare, anche attraverso un impegno in prima persona nell'Ordine e nell'Associazione, il sindacato unitario.

L'esperienza di altre realtà insegna che i lavoratori possono essere forse arginati se si battono azienda per azienda, ma è assai difficile fermarli se si organizzano in un forte sindacato. Questa è l'esperienza del movimento complessivo dei lavoratori e su questa strada si va incamminando con sempre maggiore decisione l'intero schieramento democratico dei giornalisti sardi. Del Prato è convinto di essere un monarca ed interpreta le richieste di un centro come udienze che egli può o meno concedere a seconda dei suoi stati d'animo. La pronta risposta dei lavoratori dell'«Unione sarda» e la solidarietà che si è creata in Unione a loro, dovrebbe insegnargli che non è più così.

CAGLIARI - Riunione alla Regione

La conferenza dei comprensori a fine marzo

I presidenti degli organismi hanno illustrato i problemi inerenti la programmazione — Previsti altri incontri

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12.

I presidenti dei ventidue comprensori finora costituiti si sono incontrati col presidente della Giunta regionale on. Pietro Soddu e con l'assessore regionale agli enti locali on. Nino Carrus per un esame dei problemi inerenti la programmazione in Sardegna.

La riunione rientra nel quadro delle consultazioni che la giunta va predisponendo con i vari organismi, in primo luogo organizzazioni sindacali ed enti locali, in vista delle dichiarazioni programmatiche da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale nella seduta di martedì 22 febbraio.

Il presidente della Giunta on. Soddu, dopo aver evidenziato l'importante presenza degli organismi comprensoriali nel momento in cui si delineano le scelte della programmazione per lo sviluppo dell'isola, ha esposto per grandi linee la struttura del programma. «Il programma della Giunta — ha sottolineato l'on Soddu — trova le sue basi nella piattaforma siglata dai partiti dell'intesa autonomistica e nelle nostre dichiarazioni già rese al Consiglio regionale all'atto del voto per il nuovo esecutivo».

A sua volta l'assessore Carrus ha svolto una relazione sullo stato organizzativo degli enti comprensoriali. «E' necessario — egli ha sostenuto — assicurare quanto prima le funzioni istituzionali dei comprensori relativamente all'approvazione dei piani di sviluppo economico e dei piani di assetto territoriale».

Nel dibattito i presidenti dei comprensori hanno messo l'accento sui problemi politici generali e su quelli pratici, che vanno immediatamente affrontati per consentire il funzionamento dei nuovi organismi.

Il compagno Salvatore Lorelli, presidente del primo comprensorio (Sassari) ha sollecitato in questo senso un intervento urgente e misure adeguate. «I comprensori devono esaminare i programmi dei Comuni sulla legge 15 per i lavori pubblici ed esprimere un parere di conformità. Stiamo andando avanti ma con difficoltà notevoli. Come è possibile infatti esprimere dei pareri tecnici se ancora mancano le strutture?».

Il compagno Armando Congiu, presidente del 19. comprensorio (Sulcis Iglesiente) ha posto la esigenza di prevedere, nella programmazione regionale, obiettivi qualificanti in materia di occupazione, di reddito e di investimenti.

E' ancora intervenuto il presidente del nono comprensorio (Nuoro), compagno Mario Pintus, esprimendo unitamente ad altri presidenti comunisti, socialisti, sardisti, democristiani la volontà degli organismi di base, dei lavoratori, delle popolazioni di partecipare come protagonisti all'attuazione del piano triennale.

Tutti i temi sollevati tra cui l'attuazione delle comunità montane, il piano urbanistico regionale, la sezione di controllo sugli atti degli enti locali) troveranno ampia e dettagliata esposizione nella conferenza degli organismi comprensoriali, prevista dalla legge istitutiva ed annunciata dalla giunta per la seconda decade del prossimo mese.

g. p.

Una veduta aerea di Catania. La città è cresciuta in questi ultimi anni economicamente e socialmente, ma si è trattato di uno sviluppo di impronta speculativo-clientelare che non ha resistito ai contraccolpi della crisi

Messi a nudo, nella «conferenza economica per l'occupazione», i mali della città

CATANIA NON È PIÙ LA «MILANO DEL SUD»

Al capezzale dell'economia catanese si sono ritrovati amministratori pubblici, sindacalisti, politici, riuniti per iniziativa del Comune - Tre giornate di intenso dibattito - Gli interventi dei compagni Macaluso e De Pasquale

Dal nostro inviato

CATANIA, 12

E dire che alla fine dell'800 la chiamavano la «Manchester del Mediterraneo». Negli anni '60, la retorica del boom, con o invece per Catania la soprannome di «Milano del sud». La città, le sue forze vive, i partiti che hanno realizzato l'intesa programmatica, i sindacati, le principali organizzazioni delle forze sociali, esponenti del mondo della cultura, si sono riuniti a consulto al capezzale dell'economia malata di «Catania 1977» per sottoporre ad una attenta verifica lo stato e le potenzialità delle sue strutture.

La Conferenza economica per l'occupazione, organizzata dal Comune sulla base dei impegni programmatici stipulati tra la Giunta DC, PSI, PSDI, PRI e il PCI si è conclusa questo pomeriggio dopo tre giornate di impegnativo ed intenso dibattito cui hanno partecipato oltre 90 interventi. Altrettanti hanno promesso di inviare memorie scritte.

Il documento di base elaborato dagli esperti del comune, che tutti hanno promosso, ha il merito di tentare per la prima volta un quadro esatto della situazione che ci ha fatto che ciò voluto per l'occupazione dati e le forze, l'incompletezza della relazione che ha fornito la base al dibattito, testimoniano in primo luogo la necessità che è sottolineata dallo stesso documento, di istituire adeguamenti strutture di documentazione e di ricerca indispensabili per avviare una politica di programmazione.

E' apparso tale politica lo obiettivo di fondo indicato dalla Conferenza. Essa si è proposta d'offrire — e questa è la conclusione più significativa dell'iniziativa — non solo e non tanto un elenco dei mali di Catania, quanto piuttosto un contributo specifico e di particolare rilievo alla più generale battaglia per far uscire il Paese dalla crisi. Lo sviluppo economico e civile di grandi comunità meridionali come Catania — è scritto nel documento — è condizione per il superamento della crisi generale del Paese».

C'è stato anche, naturalmente, chi, come il deputato regionale dc Zappalà ha caratterizzato il suo intervento scegliendo la strada della proposizione delle pezzuole, dello sviluppo di improbabili speculazioni clientelari proponendo di costruire un porto ovunque, sia l'Etna come sulla costa, facendo complessi turistici. Ma è uno generale e stato quello dell'approfondimento critico e della concreta ricerca di iniziative ed obiettivi comuni.

In questo quadro un particolare rilievo hanno avuto i numerosi interventi di parte di per esempio quelli dei on. Lombardo - del capogruppo liberale Inserra, e l'on. Meridione — ha rilevato il compagno Elio Rosario, segretario regionale della CGIL — riproposta la sua storica, rapida crescita, lo sviluppo caotico e la disorganizzazione burocratica delle grandi città. Catania è oggi: oltre 8 mila addetti, un tipo di sviluppo che è stato rinunciato a una corretta di sviluppo clientelare del [illegible] pubblica, [illegible] mini di dominio [illegible] zione negli enti pubblici [illegible] ozi [illegible] del [illegible]

E meno a Catania [illegible] Comune [illegible] di [illegible] di [illegible] oggi [illegible] [illegible] della distribuzione commerciale [illegible] rapporto edilizia da [illegible] Catania sono edilizie [illegible] necessità di un [illegible] non specifico [illegible] di miseria del centro storico, nella città che [illegible] centro dello scandaloso sviluppo [illegible] Sun Beach, sono stati [illegible] più [illegible] generalizzano [illegible] monocolturale.

I Comunisti [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]